

GLI OGGETTI COME MERCI NEL TARDO MEDIOEVO

Fonti scritte e fonti materiali

A CURA DI RICCARDO RAO E FEDERICO ZONI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

Nella bottega di un cartolaio, a Firenze, nel 1348

di Bruno Figliuolo

in *Gli oggetti come merci nel tardo medioevo: fonti scritte e fonti materiali*

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 979-12-5510-271-7

ISBN (edizione digitale) 979-12-5510-272-4

DOI 10.54103/2611-318X/28199

Gli oggetti come merci nel tardo medioevo: fonti scritte e fonti materiali

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 979-12-5510-271-7 (edizione cartacea)

ISBN 979-12-5510-272-4 (edizione digitale)

DOI 10.54103/2611-318X/28199

Nella bottega di un cartolaio, a Firenze, nel 1348

Bruno Figliuolo

Università degli Studi di Udine

bruno.figliuolo@uniud.it

Tra i registri del fondo del tribunale fiorentino della Mercanzia, oggi conservati presso l'Archivio di Stato della città, sotto la segnatura n. 4188, se ne conserva uno (che copre il periodo 18 luglio 1348-14 gennaio 1349 ed è costituito di fogli non numerati) nel quale sono registrati gli atti del processo intrapreso dal cartolaio Orsello di Andrea Orselli contro gli eredi di un altro cartolaio, Vieri di Giovanni, per un credito di 13 fiorini d'oro che il primo sosteneva di vantare nei confronti del secondo.

Il 17 settembre del 1348, al termine della fase istruttoria e del dibattimento processuale, mentre si era in attesa del verdetto, l'accusatore, Orsello, ottenne dall'ufficiale e giudice, Vanni di Giovanni di Morano di Modena¹, il quale dovette dunque ritenere fondate le ragioni, il sequestro preventivo di tutti gli oggetti conservati nella bottega del debitore, com'era consuetudine della prassi giudiziaria di questo tribunale, per un importo pari alla cifra richiesta. Tali beni furono valutati, dietro nomina dell'ufficiale stesso, da un perito: si trattava di altro cartolaio, Filippino di Filippo Vannozzi, abitante nel Popolo di S. Pier Maggiore, il quale, una volta accettato l'incarico e messo piede nell'esercizio, li elencò singolarmente, nell'ordine in cui li trovava, attribuendo a ciascuno di essi un valore venale esatto².

¹ Devo l'indicazione del nome dell'ufficiale della Mercanzia di quell'anno a Cedric Quertier, che ringrazio.

² Firenze, Archivio di Stato, *Mercanzia*, reg. 4188, ff. n.n.: «Ad petitionem Orseli Andree Orselli de arte speciariorum et merciariorum, Ghirgorius Vannis, nuncius dicti officialis et sue curie, retulit se ipsius officialis licentia, mandasse, stagisse et recomendasse penes Philipinum Filippi cartolarium infrascriptas res et bona, videlicet [segue l'elenco dei singoli oggetti rinvenuti

Lo stesso giorno, ottenne il sequestro preventivo sui medesimi beni anche un altro creditore, il linaiolo Ristoro Niccoli, il quale si vide allora riconosciuto il proprio buon diritto relativamente a una somma di 9 fiorini e 50 soldi dovutagli da Piero di Giovanni, evidentemente fratello di Vieri, e col quale è lecito ipotizzare che lo stesso Piero dovesse dunque condividere arte e bottega, se il pignoramento fu cumulativo³. Gli oggetti sequestrati dal laboratorio, la responsabilità della cui custodia legale, a norma di legge, poteva essere attribuita all'estimatore fino al termine dell'*iter* processuale, servirono quindi a garantire entrambi i creditori, per un debito complessivo di 22 fiorini e 50 soldi, pari a 70 lire, 16 soldi e 10 fiorini piccoli. È opportuno precisare che il fiorino piccolo, ai fini del cambio, era allora equiparato esattamente al denaro.

I beni sottoposti a pignoramento avevano un valore complessivo, secondo la stima di Filippino, di 68 lire e 16 soldi, dunque effettivamente assai vicino all'ammontare del debito. All'interno della somma, poi, gli oggetti del valore venale di gran lunga maggiore, tali da raggiungere, con la loro valutazione di 57 lire e 9 soldi, oltre l'84% del corrispondente complessivo di tutti gli oggetti rinvenuti nella bottega presi nel loro insieme, erano costituiti dai quaderni cartacei, che sono registrati, nell'inventario dei beni, in due momenti distinti dell'ispezione, allorché evidentemente caddero sotto gli occhi dell'estimatore. Leggiamo però ora le annotazioni di Filippino Vannozzi, così come registrate in tempo reale nel suo giro ricognitivo:

Cartas meççanas laboratas in libris, quaternos CLXXXVIII = lire 32, soldi 19;

Carte di formato in mezzo folio; tutti i quaderni = fiorini 10, soldi 29; 1 quaderno = 3 soldi, 6 fiorini piccoli (cioè 3 ½ soldi)

Cartas regalles laboratas in libris factis, quaterni XLVII = lire 16, soldi 9;

Carte di formato in folio; tutti i quaderni = fiorini 5, soldi 14; 1 quaderno = 7 soldi

nella bottega, ciascuno con il valore monetario attribuitogli]. Tanquam de bonis et rebus olim Vieri Iohannis et hodie suorum heredum debiti dicti Orselli pro XIII florenis auri et petit dicto Filipino quod dictas res teneat, salvet et custodiat et nemini det sine licentia dicti officialis, et quod comparere deberet coram dicto officiali et eius curie ad confitendas eas penes se hinc sub pena dicti officialis arbitros auferendo et petit ipsas res sibi dari in solutione pro dictis quantitibus et expensis». Chi scrive ha in corso di pubblicazione l'edizione e lo studio dell'intero processo. Sulla struttura del tribunale e il suo funzionamento, v. ASTORRI, *La Mercanzia a Firenze nella prima metà del Trecento*. Più in generale, v. pure *Tribunali di mercanti e giustizia mercantile*.

³ «Ad petitionem Ristori Nicholi de arte lini [si requisiscono quei medesimi oggetti, per un debito di 9 fiorini e 50 soldi di fiorini piccoli]. Tanquam de bonis et rebus olim Peri Iohannis cartolarii debiti dicti Ristori in novem florenos auri et solidos quinquaginta florenorum parvorum et hodie suorum heredum cessante solvere et precepisse dicto Philipino quod dictas res teneat, solvet et custodiat et nemini det sine licentia dicti officialis et quod comparere deberet coram dicto officiali et eius curie ad confitendas eas penes se hinc versus penes dicti officialis arbitrium auferendum et petens ipsas res sibi dare in solutione pro dicto suo creditori et expensis».

Duo paria forficum = soldi 6;
Forbici

Unam staderuçam = soldi 6;
Una piccola bilancia

Unam cerveleram = soldi 8;
Un elmo, spesso usato per pegni

Unum sachone = soldi 5;

Cartas mecçanas laboratas sine covertis, quaternos XXVIII = lire 4, soldi 18;
Tutti i quaderni = fiorini 1, soldi 35; 1 quaderno = 3 soldi, 6 fiorini piccoli (cioè 3 ½ soldi)

Cartas regalles laboratas sine covertis, quaternos VIII = lire 3, soldi 3;
Tutti i quaderni = fiorini 1; 1 quaderno = 7 soldi

Unam vellam nigram = soldi 5;
Una pelle nera

Unum telarium pro ligando cartas = soldi 10;
Un telaio sul quale fissare le carte al fine di cucirle

Unum par stricturarum = soldi 12;
Un paio di torchi, utili a pressare le carte al fine di legarle

Unum cultellum pro tondando = soldi 4;
Un coltello per eradere

Sex donatellos novos = lire 2, soldi 2;
Grammatiche elementari; 1 donatello = 7 soldi

Unum psalterium;
Catos et alios libros VII = lire 1;

Libri

Unum Ysoppum;
Proverbi di Catone e favole di Esopo; 1 di 9 libri = 2, 22 soldi (compreso anche «unum psalterium e unum Ysoppum»)

Quindecim quaternos cartarum de pecora inter novos et veteros = lira 1;

1 quaderno di 15 = 1,33 soldi

Duas capsas, unam plenam radditure = lira 1, soldi 10;

Raditura, frutto di rasura, operazione necessaria per pareggiare i fogli ed eliminarne le 'barbe'; 1 cassa = 15 soldi

Libros quinque cartarum pecudum = lira 1, soldi 10;

1 libro di 5 = 6 soldi

Duos sacos plenos raditura = lira 1;

1 sacco = 10 soldi

Unum par molium pro ygne = soldi 1;

Un paio di molle per camino

Unus ferus ad radendo = soldi 2;

Unam lucernam = soldi 2;

Unum dischum;

Unum descetum pro sedendo = soldi 3;

Insieme desco e deschetto

Unam capsam tamborinam pro radendo = soldi 1;

Una cassa a forma di tamburo

Summa omnium suprascriptarum rerum, libras LXVIII, solidos V [recte, solidos XVI].

La somma dei valori dei singoli oggetti risulta dunque in verità, nel registro, leggermente inferiore a quella che si desume dal nostro computo, secondo il quale, invece, essa ascende a lire 68, soldi 16, vale a dire 11 soldi in più. Si tratta però evidentemente di un errore assai veniale e certamente influente, da parte del notaio. I beni così valutati, poi, il medesimo giorno furono affidati per la custodia giudiziaria all'estimatore, Filippino di Filippo Vannozzi.

«Tanquam de bonis et rebus olim Vieri Iohannis et hodie suorum heredum debiti dicti Orselli pro XIII florenis auri et petit dicto Filipino quod dictas res teneat, salvet et custodiat et nemini det sine licentia dicti officialis, et quod comparere deberet coram dicto officiali et eius curie ad confitendas eas penes se

hinc sub pena dicti officialis arbitros auferendo et petit ipsas res sibi dari in solutione pro dictis quantitibus et expensis».

Sempre il 17 settembre l'operazione fu ripetuta a petizione di Restoro Niccoli, linaio, il quale vantava a sua volta un credito di 9 fiorini e 50 soldi nei confronti di Piero di Giovanni, fratello del medesimo debitore, Vieri. Anche in questo caso la custodia giudiziaria dei beni sequestrati, ovviamente i medesimi elencati nella valutazione precedente, che viene così riproposta tal quale, fu affidata all'estimatore.

«Tanquam de bonis et rebus olim Peri Iohannis cartolarii debiti dicti Ristori in novem florenos auri et solidos quinquaginta florenorum parvorum et hodie suorum heredum cessante solvere et precepisse dicto Philipino quod dictas res teneat, solvet et custodiat et nemini det sine licentia dicti officialis et quod comparere deberet coram dicto officiali et eius curie ad confitendas eas penes se hinc versus penes dicti officialis arbitrium auferendum et petens ipsas res sibi dare in solutione pro dicto suo creditori et expensis».

Ricapitoliamo dunque la situazione contabile. I due debiti che gravavano sulla bottega pignorata (rispettivamente fiorini 13 e fiorini 9, soldi 50) assommavano a fiorini 22, soldi 50. Ora, il valore medio del fiorino quale è attestato nel settembre del 1348 è di soldi 62, fiorini piccoli 1. I 22 fiorini e 50 soldi ammontavano dunque a lire 70, soldi 15, fiorini piccoli 10.

Un mese circa più tardi, per la precisione il 21 ottobre, l'ufficiale della Mercanzia, in considerazione del fatto che i termini per contestare la valutazione offerta da Filippino Vannozzi e contrapporne a essa una di parte erano scaduti, diede a quest'ultimo l'incarico ufficiale di valutatore, giacché ne era stata implicitamente riconosciuta la buona fede e il corretto operare da entrambe le parti.

«Officialis, visso sequestro eius mandato facto ad petitionem dicti Orselli Andree de infrascriptis rebus in sequestro contentis tanquam de bonis et rebus olim Pieri Iohannis et hodie suorum heredum causis in dicto sequestro contentis et vissa citatione facta de dictis heredibus dicti Pieri si qui vult vel esse volunt, quod certo termine iam elasso comparere deberent coram dicto officiali et eius curie ad contradicendo dicto sequestro et ad elligendo extimatorem pro parte eorum si vellent, et visso quod nullus compareret contradicendo pro utroque parte commissit extimatorem dictarum infrascriptarum rerum bona fide fienda Philippo Vannozzi Populi Sancti Petri Maioris».

Il Vannozzi si presentò dunque quel giorno davanti alla corte giudiziaria elencando per la terza volta il valore dei singoli oggetti posti sotto sequestro e giurando che quello da lui attribuito a essi ne costituiva il giusto valore venale.

La controversia poté giungere a questo punto rapidamente a conclusione. L'8 novembre, l'ufficiale e giudice, constatata la presenza all'udienza dell'accusatore, Orsello, e l'assenza invece della controparte, che già aveva peraltro rinunciato a

opporsi al sequestro e ad eleggere un proprio estimatore, pronunciò la sentenza. Si accettò in primo luogo la valutazione attribuita da Filippo Vannozzi agli oggetti posti sotto sequestro, stabilendo poi che essi fossero consegnati e aggiudicati «in solutione et in pagamento dicto Orsello, usque ad concurrentiam quantitatis dicti crediti et expensis facte in causa presentis sequestri et processus; quas expensas usque nunc facte facimus et testamus libras quattuor florenorum parvorum». Le spese legali, come si vede, incisero per poco meno del 6% circa sul totale dell'operazione.

Non è necessario, credo, enfatizzare la singolare importanza di questa testimonianza. In altra sede ne ho sottolineato l'eloquenza in relazione alla fissazione del valore venale del celebre *Liber Dantis* appartenuto a Giovanni Villani⁴. In questa vorrei solo ribadire la rarità delle prove che si trovano nel processo esaminato: si tratta, se non erro, della più antica attestazione superstita della disposizione degli oggetti di un cartolaio all'interno della propria bottega, così come della più antica che attribuisca a essi un esatto valore di mercato⁵. In particolare, in tal modo, è dunque possibile non solo stabilire il prezzo, che appare altissimo, della carta a Firenze alla metà del Trecento, ma anche porlo in relazione a quello della pergamena, che risulta allora, forse sorprendentemente, di ben due terzi inferiore⁶.

MANOSCRITTI

Firenze, Archivio di Stato, *Mercanzia*, reg. 4188.

BIBLIOGRAFIA

ANTONELLA ASTORRI, *La Mercanzia a Firenze nella prima metà del Trecento. Il potere dei grandi mercanti*, Firenze 1998.

La carta e il Mediterraneo. Produzione, commercio, comunicazione, a cura di Livia Faggioni - Mauro Mussolin, Fabriano 2022.

BRUNO FIGLIUOLO, *Sul valore venale del Liber Dantis di Giovanni Villani*, in «Nuova rivista storica», CVII/3 (2023), pp. 1233-1238.

GIUSEPPE SERGIO MARTINI, *La bottega di un cartolaio fiorentino della seconda metà del Quattrocento. Nuovi contributi biografici intorno a Gherardo e Monte di Giovanni*, Firenze 1956.

⁴ FIGLIUOLO, *Sul valore venale del Liber Dantis*.

⁵ La più completa testimonianza analoga sinora nota, a mia conoscenza, risaliva al 1476: MARTINI, *La bottega di un cartolaio fiorentino*.

⁶ Sulla produzione e il commercio della carta all'epoca, v. ora *Alle origini della carta occidentale* e anche *La carta e il Mediterraneo*.

Alle origini della carta occidentale. Tecniche, produzione, mercati (secoli XIII-XV). Atti del Convegno (Camerino, 4 ottobre 2013), a cura di GIANCARLO CASTAGNARI - EMANUELA DI STEFANO - LIVIA FAGGIONI, Fabriano 2014.

Tribunali di mercanti e giustizia mercantile nel tardo Medioevo, a cura di ELENA MACCIONI - SERGIO TOGNETTI, Firenze 2016.

TITLE

Nella bottega di un cartolaio, a Firenze, nel 1348

In the Workshop of a Stationer in Florence, in the Year 1348

ABSTRACT

In questo contributo si presenta un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, relativo a un caso legale registrato tra luglio 1348 e gennaio 1349, in cui il cartolaio Orsello di Andrea Orselli intentò una causa contro gli eredi di Vieri di Giovanni per un credito di 13 fiorini d'oro. Il 17 settembre 1348, il giudice Vanni di Giovanni ordinò il sequestro dei beni presenti nella bottega di Vieri per coprire la somma richiesta, seguendo le consuetudini giudiziarie dell'epoca. I beni furono valutati da Filippino di Filippo Vannozzi, anch'egli cartolaio, che elencò e attribuì un valore a ogni oggetto, inclusi quaderni di carta, pergamene e strumenti. Un secondo creditore, il linaio Ristoro Niccoli, ottenne anch'egli un sequestro sugli stessi beni per un credito di 9 fiorini. Il debito totale ammontava a 22 fiorini e 50 soldi, mentre il valore dei beni sequestrati era di 68 lire e 16 soldi, corrispondente quasi esattamente alla cifra dovuta. Al termine del processo, gli oggetti furono assegnati a Orsello come parte del pagamento del debito. Questo caso offre preziose informazioni sulla valutazione dei beni in una bottega di cartolaio del XIV secolo a Firenze e sull'elevato costo della carta rispetto alla pergamena.

In this contribution, a document preserved in the Florence State Archives is presented, relating to a legal case recorded between July 1348 and January 1349, in which the stationer Orsello di Andrea Orselli filed a lawsuit against the heirs of Vieri di Giovanni for a debt of 13 gold florins. On September 17, 1348, the judge Vanni di Giovanni ordered the seizure of the goods in Vieri's shop to cover the claimed amount, following the judicial customs of the time. The goods were appraised by Filippino di Filippo Vannozzi, also a stationer, who listed and assigned a value to each item, including paper notebooks, parchment, and tools. A second creditor, the linen merchant Ristoro Niccoli, also obtained a seizure on the same goods for a debt of 9 florins. The total debt amounted to 22 florins and 50 soldi, while the value of the seized goods was 68 lire and 16 soldi, almost exactly match-

ing the owed amount. At the end of the trial, the objects were awarded to Orsello as part of the debt settlement. This case provides valuable insights into the valuation of goods in a 14th-century stationer's shop in Florence and the high cost of paper compared to parchment.

KEYWORDS

Sequestro giudiziario, Bottega cartolaio, Valutazione beni, Debito commerciale, Archivio di Stato

Judicial Seizure, Stationer's Shop, Goods Appraisal, Commercial Debt, State Archives